Scritto da Red.
Lunedì 10 Agosto 2015 09:55



AVELLINO – Gli avvocati Passaro e Maffeo rendono noto che, in seguito alla segnalazione presentata per la violazione del diritto dell'Unione europea, la Commissione europea, con lettera del 7 agosto, ha comunicato di aver avviato l'esame della denuncia classificata col numero Chap (2015)02171. Questa notizia, che arriva subito dopo l'annullamento delle delibere da parte del Comune, conferma la fondatezza delle irregolarità riscontrate nella procedura di affidamento della concessione.

Inoltre, se la Commissione dovesse aprire la procedura di infrazione contro la Repubblica italiana per la violazione del diritto dell'Unione europea da parte del Comune di Avellino – si legge in un comunicato – saranno molto più semplici i risarcimenti anche per tutti quei cittadini che hanno pagato gli avvisi di accertamento emessi prima del 16 marzo. La comunicazione della Commissione europea rafforza anche la posizione dei cittadini che hanno proposto ricorso alla Commissione tributaria. I giudici, infatti, non potranno ignorare l'aspetto della violazione del diritto dell'Unione europea in quanto, altrimenti, incorrerebbero in una violazione grave e manifesta idonea a determinare la propria responsabilità patrimoniale (ai sensi della nuova legge sulla responsabilità civile dei magistrati).

Passaro: «Gli ultimi sviluppi della vicenda Assoservizi, a partire dall'annullamento delle delibere da parte del Comune sino ad arrivare alla comunicazione della Commissione, cui per altro non è escluso che seguano ulteriori provvedimenti da parte della Procura e della Corte dei Conti, dimostrano la fondatezza delle nostre tesi. D'altronde, nel corpo dell'ultima delibera di giunta ritroviamo sviluppate alcune delle argomentazioni da noi sostenute dinanzi alla Commissione tributaria».

Maffeo: «L'intervento della Commissione europea rischia di complicare di molto la posizione del

Comune. La constatazione della violazione del diritto dell'Unione europea è, infatti, idonea a scardinare, direttamente o indirettamente, anche provvedimenti amministrativi consolidati. La tesi portata avanti dal Comune per mantenere in essere gli avvisi di accertamento notificati prima del 16 marzo potrebbe, quindi, essere facilmente vanificata dall'instaurazione di una serie di procedimenti risarcitori in sede civile non solo nei confronti del Comune ma anche della Repubblica italiana».